

Cinque scuole per prevenire i suicidi

Per aiutare gli adolescenti a dare parole al loro dolore, incontro alle «Sighele» e lo spettacolo «Bunker» al Rione



Dallo spettacolo «Bunker», per la regia Michele Comite, coreografie Hillary Anghileri

A fronte dei numerosi casi di disagio dei giovani, sfociati troppe volte in atti di rinuncia alla vita, cinque scuole superiori della zona si uniscono in un progetto che vede capofila il Centro di formazione professionale Enaip alberghiero di Riva in collaborazione con Gardascuola, liceo Maffei e ancora Enaip e Upt di Arco per proporre un percorso in due tappe rivolto a tutta la comunità: lunedì la conferenza «Rinunciare alla vita in adolescenza. Quando fallisce la speranza» e venerdì 21 marzo lo spettacolo teatrale «Bunker. Un viaggio nell'animo fragile».

Un tema difficile e drammatico (il suicidio è tra le prime quattro cause di morte nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni) che è importante affrontare a partire dalle e con le scuole. Il fenomeno, che colpisce soprattutto il genere maschile (il rapporto è di 4 a 1), conta in Trentino più di 40 casi all'anno, ma va considerato che per ogni persona suicida si stima che ne vengano colpite in maniera diretta e profonda almeno altre nove. Nel post covid le richieste di aiuto al Centro di salute mentale sono aumentate del 350%, in particolare tra gli under 25. Un fenomeno multifattoriale, esito non di una malattia mentale (se non in casi sporadici) ma di cause molteplici e in linea generale di una grave situazione di disagio e di dolore.

«Già in generale affrontare il tema della rinuncia alla vita è difficile - spiega **Giovanna Bronzini**, psicologa e psi-

coterapeuta, responsabile del progetto «Psychachè», che introdurrà la conferenza - lo è ancora di più quando questa rinuncia viene attuata da adolescenti che hanno appena iniziato a costruirsi il percorso verso l'età adulta. È un tema al quale si fatica a dare parole; si fatica ad avvicinarsi a questi eventi evitando di sollevare il giudizio e di scivolare nel vuoto chiacchiericcio. Ma dare parole adeguate è possibile, se il parlare lo collochiamo in un luogo adatto e

stessi a dare parole a questo argomento così difficile. Quello che è certo è che parlarne aiuta, e parlandone in luogo e tempo opportuni si può riaccendere la speranza».

La conferenza di lunedì, all'auditorium «Sighele» alle 20.30, sarà tenuta da **Antonio Piotti**, psicoterapeuta e docente alla scuola di alta formazione in psicoterapia «Il Minotauro» a Milano, con l'intervento di **Mattia Donio**, dirigente medico all'unità operativa di psichiatria dell'Apss a Rovereto, e di **Martina Segatta**, psicologa e psicoterapeuta, in rappresentanza dell'associazione Auto mutuo aiuto (Ama) e del progetto «Invito alla vita».

Lo spettacolo del 21 marzo, all'auditorium della chiesa di San Giuseppe al rione Degasperi con inizio alle 10.30 per le scuole e alle 20 per il pubblico, è frutto di un laboratorio teatrale che ha dato voce al malessere dei ragazzi secondo quella che viene chiamata «educazione peer to peer». È già stato messo in scena 14 volte in diversi istituti scolastici del Trentino e dell'Alto Adige, sul palco giovani studenti che hanno partecipato a tutte le fasi di creazione dello spettacolo, fin dalla ricerca iniziale sul tema. Il lavoro è sempre stato pensato da parte loro anche come un modo di sensibilizzare i coetanei sul rischio di trascurare il proprio dolore e come un invito a reagire e a chiedere aiuto. Entrambi gli eventi sono ad ingresso libero.

Bronzini: «Tema difficile da affrontare, gli istituti hanno deciso di parlarne e gli insegnanti chiedono aiuto per farlo bene»

lo lasciamo gestire da persone che, avvicinandosi soprattutto a chi è sopravvissuto, sanno coglierne il dolore e riportare il senso della speranza. Vorrei anche sottolineare l'importanza di questa apertura delle scuole del territorio, che invece di chiudersi nel mutismo hanno avuto il coraggio di ascoltare gli alunni che, colpiti dagli eventi, chiedevano di parlarne, e gli insegnanti, che hanno chiesto aiuto per imparare loro

IL PROGETTO

La rete locale di sostenitori

La conferenza è finanziata dall'Associazione artigiani, lo spettacolo dalla Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto. Inoltre le due proposte sono sostenute dal Comune di Riva del Garda, dalla Comunità di valle Alto Garda e Ledro, dal Lions Club Arco-Riva, dal Lions Club Rovereto, dal Cfp Enaip alberghiero di Riva del Garda e da Grafica 5.